

Altri misteri

Michele Profeta: il serial killer di Padova

LA VICENDA GIUDIZIARIA

12 gennaio 2001 - In una lettera scritta con un normografo e indirizzata alla Questura di Milano, uno sconosciuto chiede 12 miliardi di lire, minacciando omicidi a caso in qualsiasi città italiana.

29 gennaio 2001 - Il tassista **Pierpaolo Lissandron** viene ucciso a Padova, nella sua vettura, con un colpo di pistola sparato alle spalle. Nei giorni successivi viene recapitata una seconda lettera alla Questura milanese, contenente minacce e richiesta di denaro.

10 febbraio 2001 - L'agente immobiliare **Walter Boscolo**, attirato in un appartamento in vendita, viene ucciso con tre colpi di pistola alla testa. Accanto al corpo vengono trovate una lettera contenente la frase "**anche questa non e' una rapina**" e due carte da gioco, i Re di quadri e di cuori.

16 febbraio 2001 - **Michele Profeta**, di origine siciliana, ma residente a Mestre, viene fermato a Padova per l'omicidio di Boscolo. Nel corso delle perquisizioni a casa sua vengono trovati un revolver Iver Johnson calibro 32, ritenuto l'arma del delitto, un mazzo di carte dal quale mancano i quattro Re, il normografo con il quale, secondo l'accusa, erano state scritte le lettere del serial killer.

27 aprile 2001 - La consulenza balistica affidata al **prof. Luciano Cavenago** afferma che il revolver sequestrato a Profeta è compatibile con quello che ha ucciso sia Lissandron che Boscolo.

30 maggio 2001 - L'**avv. Nino Marazzita**, uno dei difensori di Profeta, lascia l'incarico assieme al criminologo investigatore **Carmelo Lavorino**. Profeta, in precedenza, aveva rifiutato di avvalersi del legale palermitano **Antonio Scalone**, che gli era stato messo a disposizione dal fratello. La difesa di Profeta rimane affidata all'**avvocato Elena Maltarello** di Adria (Rovigo).

30 giugno 2001 - Michele Profeta viene trasferito dal carcere Due Palazzi di Padova a quello di Voghera, dopo la scoperta di un sospetto tentativo di evasione.

5 dicembre 2001 - Il pm di Padova, **Paolo Luca**, annuncia che le indagini sugli omicidi di Lissandron e Boscolo, per i quali è accusato Profeta, sono concluse.

21 gennaio 2002 - Michele Profeta viene rinviato a giudizio quale responsabile degli omicidi Boscolo e Lissandron.

22 marzo 2002 - Inizia il processo in Corte d'Assise a Padova, ma il palermitano non si presenta né alla prima, né alle successive udienze, adducendo "**motivi di salute**".

12 aprile 2002 - durante la perizia psichiatrica svolta per conto della difesa dal **prof. Vittorino Andreoli**, Michele Profeta ammette per la prima volta le sue responsabilità nei due delitti. Per Andreoli il movente andrebbe ricercato in un delirio di onnipotenza che affliggerebbe l'imputato.

24 aprile 2002 - Profeta per la prima volta si presenta in udienza, la sesta, dall'inizio del processo; è il giorno in cui viene ascoltato il prof. Cavenago che ha svolto la perizia balistica sulla pistola sequestrata al palermitano.

3 maggio 2002 - Nuovo colpo di scena: in una prerelazione dei consulenti psichiatrici dell'accusa, si legge che Profeta ha negato di aver confessato ad Andreoli i due delitti.

8 maggio 2002 - Il presunto serial killer si ripresenta nell'aula della Corte d'assise e conferma il contenuto del suo colloquio con il prof. Andreoli.

17 maggio 2002 - La Corte d'assise nega la perizia psichiatrica chiesta dalla difesa per Profeta, ed accoglie la tesi dei consulenti dell'accusa, secondo i quali il palermitano non è affetto da delirio maniaco di onnipotenza.

23 maggio 2002 - La Corte d'assise di Padova, dopo sei ore di camera di consiglio, dichiara Profeta colpevole dei delitti Boscolo e Lissandron e lo condanna all'ergastolo.

22 agosto 2002 - Nelle 72 pagine che motivano la sentenza di primo grado, redatte dal giudice **Marta Paccagnella**, viene confermata la validità degli elementi d'accusa scoperti dagli investigatori (le carte da gioco, il normografo, la pistola Iver Johnson, le schede telefoniche...) e individuato il movente dei delitti nella tentata estorsione concretizzata nella richiesta di 12 miliardi di lire rivolta al Questore di Milano.

I giudici sottolineano inoltre come Profeta avesse scelto "*vittime a lui del tutto sconosciute*" soltanto in funzione delle condizioni favorevoli in cui avrebbe potuto operare. La motivazione analizza, quindi, la condotta dell'imputato che viene definita "**effeata e vile**" e la sua ammissione dei

fatti "***ambigua e indiretta***", che avrebbe rappresentato solo un espediente per tentare di sottrarsi alla massima sanzione.

7 ottobre 2002 - In due manoscritti consegnati all'**avvocato Cesare Dal Maso**, Profeta confessa di aver compiuto i due delitti, guidato da una "**voce**" che lo avrebbe indotto a compiere sacrifici umani.

14 marzo 2003 - Nella prima udienza del processo d'appello, Profeta confessa in aula i delitti. La Corte d'Appello di Padova dispone una perizia psichiatrica sull'imputato, per valutarne l'imputabilità e la pericolosità sociale.

16 luglio 2003 - I periti d'ufficio affermano nella loro relazione che Profeta "***non ha mai versato in uno stato di mente tale da ritenere che le capacità di intendere e di volere fossero escluse o grandemente scemate***", e la sua personalità "***complessa***" esclude patologie psichiatriche in atto.

Nella requisitoria, il **pg Carmelo Ruberto** chiede la conferma dell'ergastolo.

17 luglio 2003 - La Corte d'Appello di Venezia conferma la pena dell'ergastolo per Michele Profeta.

7 maggio 2004 - La corte di Cassazione conferma l'ergastolo inflitto a Michele Profeta. Inutili le consulenze presentate dalla difesa e le perizie disposte dai giudici, che hanno sempre riconosciuto la capacità di intendere e volere dell'imputato.

16 luglio 2004 - Mentre sta sostenendo un'esame universitario nel carcere milanese di San Vittore, Michele Profeta, colpito da attacco cardiaco, muore.